



Le classifiche

Tutto resta immutato nella classifica generale

Ordine d'arrivo

11ª tappa Tortoreto Lido-Castelfidardo di 142 km: 1) John Gadret (Fra) in 3h33'11"; 2) Joaquin Rodriguez (Spa) s.t.; 3) Giovanni Visconti (ITA) s.t.; 4) J. R. Serpa Perez (Spa) s.t.; 5) Alberto Contador (Spa) s.t.; 6) Roman Kreuziger (Rep. Ceca) s.t.; 7) Dario Cataldo (ITA) s.t.; 8) Michele Scarponi (ITA) s.t.; 9) Pablo Lastras Garcia (Spa) s.t.; 10) Vincenzo Nibali (ITA) s.t.

Classifica generale

1) Alberto Contador (Spa) in 40h37'51"; 2) Kanstantsin Sivtsov (Blr) a 59"; 3) Vincenzo Nibali (ITA) a 1'21"; 4) Christophe Le Mevel (Fra) a 1'28"; 5) Michele Scarponi (ITA) s.t.; 6) David Arroyo Duran (Spa) a 1'37"; 7) Roman Kreuziger (Rep. Ceca) a 1'41"; 8) José Rodolfo Serpa Perez (Spa) a 1'47"; 9) Dario Cataldo (ITA) a 2'21"; 10) Matteo Carrara (ITA) s.t.; 11) Igor Anton (Spa) s.t.; 12) John Gadret (Fra) a 2'35"; 13) Stefano Garzelli (ITA) a 2'39"; 14) Hubert Dupont (Fra) a 2'57"; 15) Francesco Masciarelli (ITA) a 3'02"; 16) Denis Menchov (Rus) a 3'18".

strappi bastonano i due al comando. Petacchi aiuta Scarponi, che è marchigiano e terrebbe alla tappa più che, evidentemente, a tutto il resto. Lo scatto di Scarponi però non arriva mai. Ai meno 500, con Moreno ancora lanciato verso il traguardo, esce Gadret, lo salta e leggero - nel vero senso della parola, pesa 55 kg - vola verso la vittoria più importante della vita: 32 anni, Ag2R, 4 vittorie da pro, 19° al Tour 2010. E una bella dedica: «Ho pensato tutto il giorno a Wouter Weylandt - celebrato ieri il suo funerale, a Gand, e minuto di silenzio dei corridori prima del via -, questa vittoria è per lui. Io sono francese, lui belga, ma è uguale, il ciclismo è una grande famiglia».

Nibali è in difficoltà, «ho sofferto per l'allergia al polline», Scarponi vorrebbe vincere ogni giorno, ma «non ce l'ho fatta oggi, arrivo troppo veloce, e poi mi sono mancate le gambe nel finale». Le piccole hanno bussato a Contador, lo ha fatto la Farnese, che pure raccoglie il terzo posto di Visconti. Mettersi sotto la sua protezione conviene, il padrone è lui e, come racconta un detto sardo, il padrone ha sempre ragione. Oggi «biliardo» fino a Ravenna per lo spareggio Petacchi-Cavendish. ♦

La parabola di Mitri Quando il pugilato è chiudersi all'angolo

Nel libro «La guardia» vita e carriera dell'atleta che sfidò Jack La Motta e che si è suicidato a Roma 10 anni fa: l'inesorabile cammino verso la fine e il duro rapporto col figlio Alessandro

La recensione

VALERIO ROSA

ROMA
vlr.rosa@gmail.com

Arimanere soli basta poco, in un lampo ci si ritrova ai margini del mondo, ficcati sotto il tappeto come fanno in certi salotti con la polvere». Tiberio Mitri, il pugile che aveva osato sfidare Jack La Motta, era davvero finito così, come una cosa posata in un angolo e dimenticata. Non gli era permesso nemmeno di appellarsi ai ricordi dei suoi trionfi, perché oltre alla compagnia e all'affetto degli altri esseri umani, il destino gli aveva negato anche la memoria: «Deve sapere che in quei cassetti c'erano ancora le foto di quando combatteva e persino i suoi vecchi guantoni. Quando li vidi pensai fosse una buona idea tirarli fuori dalla polvere, metterli bene in vista, affinché Tiberio potesse accorgersi di ciò che era stato. Quando sono poi tornata per vedere se qualcosa era cambiato, di tutta risposta Tiberio mi ha chiesto se mi era possibile liberarlo di tutte quelle cose che non gli appartenevano, perché davvero non sapeva chi fosse quel tipo delle foto, non lo aveva mai visto prima, e non credeva lo avrebbe mai conosciuto». Forse l'Alzheimer, impedendogli dolorosi confronti tra passato e presente, gli aveva evitato di sprofondare nella disperazione, catapultandolo in un altrove dai contorni sfumati, in una parvenza di niente che doveva prefigurare la morte: «Dico che pareva scordarsi di tutto ciò che faceva e viveva in maniera naturale; anzi, pareva proprio volersi dimenticare volontariamente di tutte le cose, anche di essere malato. Ho sempre avuto il dubbio che quella malattia l'avesse cercata per tutta la vita, e quando poi l'ha trovata se ne è lasciato trascinare». Allo stesso modo aveva lasciato che quel treno lo schiacciasse, sui binari della stazione Casilina: come un inspiegabile e inevitabile evento naturale, a cui non avrebbe avuto alcun senso opporsi. Nello splendido romanzo *La guardia* di An-

drea Caterini (ed. Italic, pagine 160, euro 14), un'ulteriore beffa: il rifiuto del figlio Alessandro (che nella realtà non gli sopravvisse) di riconoscerne il cadavere lo priva anche della possibilità di una sepoltura. È la vendetta tragica per le attenzioni mai ricevute, l'estremo atto di ribellione nei confronti di un padre che solo per la boxe aveva vissuto, ricevendone, prima ancora che un'effimera celebrità, un'identità che riscattasse e quasi nobilitasse «quella goffaggine, quelle articolazioni da orso che gli si erano irrimediabilmente infiltrate nelle ossa già da ragazzo, quando entrando in una palestra dovette far presto ad abituarsi alla pesantezza che è di tutti i pugili e che li rende così ingombranti in ogni azione che non sia il miracolo della danza delle schivate e dei pugni».

Da qui la narrazione procede seguendo due percorsi paralleli: da un lato, il lento e inconsapevole avvicinarsi di Tiberio alla sua dissoluzione; dall'altro, l'incapacità di Alessandro di riappacificarsi con il padre assente e con un'infanzia (o con il suo modo di averla immaginata, secon-

LA FICTION «CONGELATA»

David Mitri, nipote di Tiberio, ha ottenuto il blocco della fiction "Il campione e la miss" (di Rai1) per «violazione dei diritti d'autore relativi al libro da cui parte del film sarebbe stata tratta».

do le osservazioni della moglie) che gli ha condizionato l'esistenza. Due percorsi resi con una scrittura che sembra riprodurre l'estenuarsi di un pugile per avere ragione dell'avversario: Caterini sviscera gli stati d'animo, descrive l'inconfessabile, smaschera le paure e i fallimenti dei suoi personaggi, li colpisce al cuore, con una rara attitudine per le metafore e per l'esattezza e la precisione delle descrizioni, che sono inattaccabili e definitive, come un gancio che mandi al tappeto la cattiva letteratura. ♦

In breve

Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa



Andrea Pirlo ormai «ex» rossonero

Pirlo lascia il Milan «Sono stati 10 anni indimenticabili»

MILANO «Dopo dieci anni indimenticabili, ringrazio società e tifosi per l'affetto». Così Andrea Pirlo ha ufficializzato di fatto il suo addio al Milan. «Non ho ancora parlato con la Juventus - ha aggiunto - e non abbiamo parlato di offerte. Avevo già idea di andare via. È stata una decisione presa in via consensuale. Il Milan mi rimpiangerà? Lo spero. Con Allegri ci siamo salutati, ci vediamo ogni giorno».

MotoGp, Pedrosa operato alla spalla Catalogna in forse

BARCELONA Il pilota della Honda Dani Pedrosa si è sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico per correggere la frattura della clavicola destra, conseguenza della brutta caduta in Francia. Nell'intervento è stata impiantata una nuova placca di titanio nell'articolazione per fissare la frattura. La sua partecipazione al Gran Premio di Catalogna rimane ancora in dubbio.

Basket, Nowitzki trascina Dallas Oklahoma va ko

OKLAHOMA Un incredibile Dirk Nowitzki porta Dallas sull'1-0 su Oklahoma nella finale di Western Conference con 48 punti e 24/24 nei tiri liberi, nuovo record Nba. Il match è finito 121-112. Ai Thunder non bastano i 40 punti di Kevin Durant e i Mavericks si portano in vantaggio nella serie al meglio delle sette partite. Questa sera in programma il secondo atto. Nella finale della Eastern Conference Chicago conduce 1-0 su Miami.